



Legge di Bilancio 2027

LA PERSONA PRIMA DI TUTTO¹

Demografia, disuguaglianze, ambiente: le priorità di investimento per il Forum Terzo Settore

La Legge di bilancio 2027 interviene alla conclusione di una legislatura e in una fase nella quale alcuni dei principali problemi strutturali del Paese si sono ulteriormente consolidati. La crescita economica rimane debole, il miglioramento di alcuni indicatori occupazionali non si traduce automaticamente in maggiore sicurezza economica per le famiglie, e le grandi trasformazioni demografiche, sociali e ambientali stanno modificando profondamente i bisogni delle persone e dei territori.

Il Forum Terzo Settore (FTS) è consapevole della necessità di garantire la sostenibilità della finanza pubblica e di proseguire nel percorso di riduzione del deficit e del debito. Già nella memoria sulla precedente Legge di bilancio, il FTS aveva tuttavia evidenziato come una politica prevalentemente orientata alla prudenza finanziaria rischiasse di non incidere sufficientemente sulle emergenze sociali e di determinare, attraverso la riduzione delle dotazioni dei Ministeri, una contrazione degli investimenti sociali, inclusivi ed ecologici.

Questa valutazione conserva oggi tutta la sua attualità.

La sostenibilità dei conti pubblici e quella sociale non possono essere considerate obiettivi alternativi.

Il sottofinanziamento della prevenzione, dei servizi sociali, del sistema sanitario, dell'educazione, della cultura, della tutela ambientale e dei servizi territoriali può produrre un risparmio immediato, ma genera nel medio periodo maggiori costi per la salute e sociali, riduce le opportunità di sviluppo e indebolisce la fiducia nelle istituzioni. Le famiglie smettono di investire in un futuro che vedono sempre più precario.

La Legge di bilancio 2027 dovrebbe quindi essere letta alla luce di **3 grandi questioni** strutturali e profondamente interconnesse:

- 1. la trasformazione demografica**
- 2. l'assenza di miglioramenti strutturali delle disuguaglianze**
- 3. la crisi ambientale.**

Sono dimensioni che interrogano direttamente la qualità del nostro modello di sviluppo e la capacità del sistema pubblico di garantire diritti, opportunità e coesione.

¹ Aldo Moro, apertura della lezione di filosofia del diritto all'Università di Bari (10/09/1943)



1. DEMOGRAFIA. ACCOMPAGNARE CON IL WELFARE L'INTERO CICLO DELLA VITA

Il cambiamento demografico non è una prospettiva futura: è già uno dei principali fattori di trasformazione economica e sociale dell'Italia.

Al 1° gennaio 2026, la popolazione residente è pari a circa 58,9 milioni di persone (Istat), con un saldo naturale negativo di 296mila unità. Nel 2025 le nascite sono scese a circa 355mila, mentre il tasso di fecondità ha raggiunto il minimo storico di 1,14 figli per donna. Gli over 65 rappresentano ormai il 25,1% della popolazione (Istat), circa 14,8 milioni di persone, mentre nell'ultimo decennio la popolazione tra 0 e 14 anni è diminuita del 16,7%. Sud e Isole continuano inoltre a perdere popolazione, aggravando gli squilibri territoriali.

Questa trasformazione modifica radicalmente la domanda di welfare. **Aumentano la non autosufficienza, la cronicità e la multimorbilità; cresce la necessità di assistenza domiciliare e di integrazione sociosanitaria; aumenta il carico di cura che grava sulle famiglie e, in particolare, sulle donne.** Allo stesso tempo, diminuiscono le generazioni più giovani che dovranno sostenere nei prossimi decenni il sistema produttivo, previdenziale e di welfare.

La risposta non può quindi limitarsi a incentivi episodici alla natalità. Occorre costruire condizioni che consentano alle persone di scegliere di avere figli, attraverso **servizi educativi 0-6 realmente accessibili, politiche abitative, lavoro stabile e dignitosamente retribuito, conciliazione tra vita e lavoro e una più equa distribuzione del lavoro di cura.**

All'altro estremo del ciclo della vita, è necessario dare **piena attuazione alle riforme della non autosufficienza e della disabilità, investendo nella domiciliarità, nei progetti di vita personalizzati, nella vita indipendente, nel sostegno ai caregiver e nei servizi territoriali.**

La questione demografica investe inoltre le **aree interne e i piccoli Comuni**, dove la riduzione della popolazione si accompagna alla **progressiva rarefazione di servizi**, scuole, trasporti, presidi sanitari, attività commerciali e opportunità lavorative. In questi territori **il rischio è che lo spopolamento produca ulteriore spopolamento**, in una spirale che accresce le distanze tra cittadini e territori.

La priorità generale deve essere quindi quella di costruire **un welfare capace di sostenere e accompagnare l'intero ciclo della vita: infanzia, giovani, famiglie, adulti, persone anziane e persone con disabilità, inclusi il soccorso e l'accoglienza di chi fugge da guerre e miseria.** Occorre superare la frammentazione degli interventi e riconoscere che le politiche demografiche, educative, lavorative, sociali e territoriali incidono in maniera interconnessa sugli stessi problemi.

2. DISUGUAGLIANZE. I DIRITTI NON POSSONO DIPENDERE DAL REDDITO

La seconda grande questione è rappresentata dalle disuguaglianze.

La povertà assoluta familiare resta su livelli elevati e non si registra un miglioramento strutturale. Allo stesso tempo, il miglioramento quantitativo dell'occupazione convive con salari insufficienti, lavoro discontinuo e perdita di potere d'acquisto. Gli indicatori economici e sociali



mostrano inoltre un livello di disuguaglianza in peggioramento e una quota significativa delle differenze di reddito riconducibile a condizioni sulle quali le persone non hanno possibilità di incidere. **La ricchezza delle famiglie è sempre più concentrata: il 10% più ricco detiene il 60,6% della ricchezza netta totale** (Banca d'Italia).

La disuguaglianza non riguarda però soltanto il reddito. È sempre più una **disuguaglianza nell'accesso ai diritti**: salute, assistenza, educazione, casa, cultura, sport, mobilità, tecnologie e opportunità di formazione.

Il welfare territoriale continua a presentare profonde differenze nella capacità di garantire servizi. L'accesso ai diritti risulta ancora troppo spesso condizionato dal luogo nel quale si nasce o si vive, mentre l'aumento della domanda di protezione sociale — determinato da crisi economiche, inflazione, trasformazione demografica, ecologica e digitale, difficoltà abitative e nuove povertà — non è stato accompagnato da una crescita adeguata e stabile delle risorse.

Questa situazione rischia di compromettere il principio stesso dell'universalismo. I territori più forti riescono a compensare con risorse proprie; quelli economicamente e demograficamente più fragili arretrano ulteriormente.

Per questo è necessario garantire **LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni) e LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) effettivamente esigibili su tutto il territorio nazionale**, sostenere finanziariamente Regioni e Comuni, rafforzare il sistema dei servizi sociali e sociosanitari e assicurare continuità alla gestione delle infrastrutture realizzate attraverso il PNRR. Costruire nuove strutture senza personale e risorse correnti rischia infatti di produrre contenitori incapaci di rispondere ai bisogni.

In particolare, serve aumentare le misure di **sostegno contro la povertà assoluta**, recependo le **proposte dell'Alleanza contro la povertà**, della quale il Forum Terzo Settore fa attivamente parte.

Il contrasto alle disuguaglianze richiede una politica strutturale contro la povertà, un investimento nel **contrasto alla povertà educativa minorile e sull'apprendimento permanente**, interventi per la salute mentale e il protagonismo giovanile e una strategia di inclusione lavorativa delle persone maggiormente svantaggiate.

La situazione degli **istituti penitenziari italiani** richiede un intervento strutturale. Il **sovraffollamento, la carenza di personale, le difficoltà nell'accesso al lavoro, alla formazione, alla salute e alle attività trattamentali rendono necessario mettere al centro la finalità rieducativa della pena prevista dalla Costituzione**.

Cultura e sport devono entrare pienamente in questa prospettiva. L'accesso alle opportunità culturali, sportive e aggregative non è accessorio: incide sulla salute, sull'educazione, sulla qualità delle relazioni e sulla possibilità delle persone di partecipare alla vita delle comunità.

La disuguaglianza riguarda infine il lavoro. Già in passato il Forum Terzo Settore richiamava la stasi dei redditi da lavoro come una delle principali criticità del Paese, non affrontabile compensando con risorse dello Stato le mancanze dell'economia. Occorre quindi **contrastare il lavoro povero, sostenere retribuzioni e condizioni contrattuali adeguate e valorizzare in particolare il lavoro sociale e di cura**, senza il quale nessun rafforzamento del welfare sarà possibile.



3. AMBIENTE. LA TRANSIZIONE DEVE ESSERE SIA ECOLOGICA CHE SOCIALE

La terza trasformazione riguarda il clima e l'ambiente.

La crisi climatica non è più soltanto una questione ambientale. Gli eventi estremi, l'aumento delle temperature, la riduzione della disponibilità idrica, il consumo di suolo e la perdita di biodiversità incidono sulla salute, sulle attività economiche, sull'agricoltura, sulla sicurezza dei territori e sulla spesa pubblica.

Anche in questo caso gli effetti sono profondamente diseguali. Le famiglie con minori disponibilità economiche hanno meno possibilità di adattare le proprie abitazioni, acquistare tecnologie più efficienti o sostenere gli aumenti del costo dell'energia. Chi vive nelle periferie, nelle aree interne e nei territori maggiormente esposti agli eventi estremi dispone spesso di minori possibilità di adattamento.

La transizione ecologica deve quindi essere una **transizione giusta**, capace di **ridurre le emissioni senza aumentare le disuguaglianze**.

È necessario passare da una politica prevalentemente emergenziale a una programmazione strutturale, rendendo operativo il **Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici**, investendo nella prevenzione e nella messa in sicurezza del territorio, nella mobilità sostenibile, nell'efficienza energetica degli edifici e nella riconversione ecologica del sistema produttivo.

Particolare importanza assumono le **Comunità energetiche rinnovabili**, che possono diventare non soltanto uno strumento energetico, ma una vera infrastruttura sociale, che unisce produzione condivisa di energia, riduzione dei costi per le famiglie fragili, utilizzo del patrimonio pubblico e dell'edilizia residenziale pubblica e protagonismo delle comunità locali.

Analogamente, **agricoltura sostenibile, filiere corte, biodistretti, piani territoriali del cibo, tutela dell'agrobiodiversità e commercio di prossimità** possono tenere insieme transizione ambientale, lavoro e sviluppo delle comunità.

Bisogna governare insieme economia, ambiente e società, superando la separazione tra politiche industriali, ambientali e sociali e coinvolgendo territori, imprese, sindacati e società civile.

LA LEGGE DI BILANCIO 2027: UNA SCELTA DI POLITICA ECONOMICA E SOCIALE

Demografia, disuguaglianze e ambiente non costituiscono tre emergenze separate. Sono tre dimensioni di una stessa trasformazione.

Una società che invecchia ha bisogno di più servizi e, contemporaneamente, di maggiori opportunità per i giovani e le famiglie. Una transizione ecologica che non tenga conto delle disuguaglianze può aggravare la povertà. Territori nei quali si riducono popolazione, servizi e opportunità sono anche territori meno capaci di affrontare i cambiamenti climatici e le trasformazioni economiche.

Per questo la Legge di bilancio 2027 non può limitarsi a distribuire risorse tra capitoli separati: deve indicare **una direzione di sviluppo**.



Il Forum Terzo Settore ritiene **necessario riconoscere i vincoli di finanza pubblica**, ma considera **altrettanto necessario valutare quanto è stato fatto e quanto è rimasto senza risposta** nel corso della legislatura. Le analisi e i dati mostrano infatti la vastità dei bisogni e consentono di misurare anche la distanza tra i problemi strutturali del Paese e le politiche fin qui adottate.

Anche **il concetto di sicurezza deve essere assunto in una dimensione più ampia**. La sicurezza di un Paese si costruisce anche riducendo povertà e disuguaglianze, garantendo accesso alla salute, all'educazione e ai servizi, sostenendo le famiglie, prevenendo il disagio sociale e rafforzando i territori e le comunità. In un quadro nel quale crescono le risorse destinate alla difesa, occorre quindi evitare che ciò determini una compressione degli investimenti sociali, della cooperazione internazionale, della prevenzione e delle politiche di coesione. **Gli investimenti sociali sono anch'essi investimenti in sicurezza**, perché rafforzano la fiducia, riducono le vulnerabilità e aumentano la resilienza delle comunità.

Già in passato il Forum Terzo Settore segnalava il rischio che nuove priorità di spesa e la riduzione delle dotazioni dei Ministeri potessero tradursi in una contrazione delle misure sociali, inclusive ed ecologiche. La prossima manovra dovrebbe evitare questo esito e considerare welfare, educazione, inclusione e transizione ecologica come investimenti produttivi, capaci di prevenire costi futuri, generare occupazione e rafforzare la coesione.

In questa prospettiva assume particolare rilevanza anche il **Piano d'azione nazionale per l'economia sociale**, recentemente approvato. Il Piano riconosce l'economia sociale come attore dello sviluppo territoriale e individua tra gli ambiti da sostenere il welfare territoriale, la sussidiarietà mutualistica, la cultura, il patrimonio pubblico, l'abitare sostenibile, l'ambiente, l'educazione e la formazione, l'inclusione sociale e lavorativa e le comunità energetiche.

Le priorità che il FTS avanzerà per la Legge di bilancio 2027 sono quindi, in larga misura, riconducibili anche alla concreta realizzazione del Piano. **La manovra rappresenta da questo punto di vista un primo banco di prova**: occorre verificare se il riconoscimento formale dell'economia sociale sarà accompagnato da strumenti, risorse e politiche oppure resterà prevalentemente una cornice programmatica.

Per questa ragione il FTS intende concentrare il confronto sulla Legge di bilancio su un numero limitato di priorità chiare, motivate, quantificate e verificabili (vedi Allegato), rinviando a un documento programmatico più ampio le proposte per la prossima legislatura.

Il criterio che le unisce è semplice: investire nelle persone, ridurre le disuguaglianze, accompagnare le trasformazioni demografiche e ambientali e rafforzare la capacità dei territori di produrre benessere e sviluppo.

In questo percorso, il Terzo settore e, più in generale, **i soggetti dell'economia sociale non possono essere considerati soltanto come soggetti chiamati a compensare le insufficienze del sistema pubblico**. Sono **infrastrutture sociali del Paese**, capaci di intercettare i bisogni, mobilitare volontariato e cittadinanza attiva, generare occupazione, innovazione e fiducia.

La sfida della Legge di bilancio 2027 è dunque anche questa: **passare dalla gestione delle emergenze alla costruzione di un nuovo equilibrio tra sviluppo economico, giustizia sociale e sostenibilità ambientale**. È su questa capacità che si misura non soltanto la qualità della prossima



manovra, ma il bilancio della legislatura e la possibilità del Paese di affrontare con maggiore coesione le trasformazioni dei prossimi anni.

Le risorse ci sono, se alcune riforme aperte si ritengono delle priorità

Innanzitutto, le esigenze di investimento che chiediamo, si può stimare che **almeno tra il 20 e il 30% vengono recuperate subito dallo Stato in tasse e contributi**, perché parliamo di politiche ad alto impiego di lavoro.

Inoltre, investire in quanto illustrato è economicamente sostenibile poiché l'investimento nel sociale si può finanziare guardando ad alcune macro-voci:

- **Ritorno dalla promozione dell'occupazione femminile**, la più colpita dall'assenza di servizi, oltre che da troppe disparità: oggi solo il 53,8% donne è impiegata (Istat). Portare il tasso di occupazione femminile al 60% genererebbe, secondo Bankitalia, un incremento del Pil fino al 7%. Stimando al ribasso le sole entrate conseguenti (40%), lo Stato incasserebbe oltre 60 miliardi di euro (stima Forum).
- **Altri impatti economici delle nostre proposte**: qualità della vita, prevenzione, sostegno alla domiciliarità e ai caregivers e servizi territoriali riducono l'aumento dei costi dettati dal sovraccarico di cronicità in ospedali; la diffusione dell'economia sociale favorirà una maggiore distribuzione della ricchezza dato il suo carattere non lucrativo; la mutualità agisce solidaristicamente integrando l'intervenendo pubblico in risposta ai bisogni sanitari e socio-sanitari inevasi; l'inclusione sociale e professionale dei detenuti riduce i costi del sovraffollamento delle carceri e di quelli dettati dal ritorno a delinquere.
- **Fermare l'insensata corsa al riarmo**: la Nato ha calcolato che nel 2025 la spesa italiana per la difesa ha registrato un aumento di 12 miliardi di euro. Oggi se ne chiedono altri 8,9 miliardi a valere sui Fondi SAFE. Come ha dimostrato l'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica, la spesa militare europea eccede di oltre il 50% quella della Russia. Inoltre, il riarmo non è europeo, ma delle singole nazioni: renderà **ancora più lontana una politica estera comune e rafforzerà le lobbies di chi sulle guerre guadagna**. Per contro, la cooperazione internazionale è parte integrante della politica estera italiana e l'art. 1 della Legge 125 del 2014 sottolinea la centralità di politiche nazionali coerenti "per lo sviluppo sostenibile, i diritti umani e la pace", conformemente al principio all'articolo 11 della Costituzione. Così come l'art. 52 immagina una difesa civile, un impegno nei territori, oltre che all'estero, attraverso il **Servizio civile universale, i corpi civili di pace, la protezione civile**.
- **Equità fiscale, contrasto all'evasione e all'economia sommersa**:
secondo il rapporto Censis-Confcooperative, l'economia sommersa "vale" ogni anno circa 200 miliardi di euro (Istat). Lo Stato potrebbe recuperare da qui un'importante quantità di gettito fiscale. Molto, inoltre, può arrivare dagli extraprofitto e, fatta eccezione per i titoli di Stato, dalle rendite improduttive se fossero tassati come il lavoro e le pensioni. E altro può arrivare da una **più insistente lotta all'evasione** (limitando l'uso del contante) e dal **far pagare** (con una cooperazione rafforzata tra Paesi europei e non solo) **le imposte alle multinazionali in base**



all'utile realizzato in ogni Stato invece che nei paradisi fiscali. Non si tratta di aumentare le tasse, ma di toccare scelte inique.

- **Passare dai bandi ai servizi stabili, con una programmazione delle politiche di lungo periodo**, che coinvolga le comunità e garantisca risorse adeguate a chi lavora: superare la logica dei bandi e dei progetti frammentati, del lavoro sottocosto, ridurrebbe la spesa pubblica inefficiente e il carico burocratico degli uffici, evitando la concorrenza tra territori sui diritti fondamentali.
- **Emersione di tanto lavoro ostaggio del sommerso:** oltre a generare sicurezza e legalità, far emergere i migranti già attivi e programmare canali di ingresso regolari, significa poter contare su un gettito fiscale e contributivo stimabile subito in almeno 1 o 2 miliardi.

Senza dimenticare, infine, quante risorse libererebbe il **mettere fine alla guerra con l'Iran** (L'appello del Forum Terzo Settore "Si vince solo con la pace e il diritto": <https://www.forumterzosettore.it/files/2026/05/Sintesi-Documento-PACE-270526.pdf>).

Le energie migliori sono quelle umane, vanno tutelate e messe a valore, ricordandosi che la nostra Costituzione insegna che i diritti sono un dovere che genera futuro.



1. POLITICHE DI WELFARE – NON AUTOSUFFICIENZA, DISABILITÀ, CAREGIVER E SERVIZI TERRITORIALI

Oggetto / Fondo o misura	Risorse attualmente stanziare	Fabbisogno stimato a regime	Richiesta incremento 2027	Nota / criterio di quantificazione
Fondo per le non autosufficienze	1.108,5 mln € nel 2027	+4.500 mln €/anno	+1.500 mln €	È la principale misura da rafforzare. Le risorse attuali risultano insufficienti rispetto alla crescita della popolazione anziana non autosufficiente, alla domanda di assistenza domiciliare e alla necessità di garantire LEPS omogenei sul territorio. L'incremento 2027 rappresenta quindi solo il primo passo di un percorso pluriennale verso il fabbisogno stimato.
Fondo nazionale per i Progetti di vita personalizzati e partecipati	Nuovo fondo o linea dedicata	+2.000 mln €/anno	1.500 €	Dal 1° gennaio 2027 la riforma della disabilità prevista dal D.Lgs. 62/2024 entrerà a regime nazionale. Il Progetto di vita richiede risorse effettive per budget di progetto, assistenza, abitare, inclusione, sostegni personalizzati e continuità della presa in carico. Senza un finanziamento dedicato la riforma rischia di rimanere prevalentemente procedurale.
Fondo per il riconoscimento e il sostegno dei caregiver familiari	Circa 207 mln € strutturali dal 2027; disponibilità complessiva richiamata nel quadro finanziario nell'ordine di 257 mln €	+1.300 mln €/anno	+ 300 mln €	La platea potenziale è stimata in circa 8 milioni di caregiver. Le risorse oggi previste consentono interventi su una quota molto limitata della platea e con requisiti selettivi. L'incremento dovrebbe finanziare sostegno economico, servizi di sollievo e, progressivamente, tutele previdenziali.
Fondo “Dopo di noi”	73,3 mln €	+500 mln €/anno	+500 mln €	Le soluzioni abitative e i percorsi di autonomia, una volta attivati, richiedono continuità pluriennale. Gli attuali bandi annuali non garantiscono stabilità né permettono un'espansione significativa dei percorsi. La misura va inoltre collegata ai processi di deistituzionalizzazione.
Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) – rafforzamento della rete SAI	circa 504,3 mln €/anno di dotazione ordinaria	500 mln€	+350 mln € nel 2027	La proposta mira a riequilibrare una spesa oggi fortemente concentrata sull'accoglienza straordinaria. La scheda stima che circa il 70-75% della spesa complessiva sia assorbito dai CAS e solo il 25-30% dalla rete strutturale SAI e dai programmi anti-tratta. L'incremento dovrebbe consentire il trasferimento verso il SAI di almeno il 60% dei posti CAS, rafforzando accoglienza diffusa, servizi di integrazione, mediazione, formazione e accompagnamento all'autonomia.



2. POLITICHE PER L'EDUCAZIONE E L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

Oggetto / Fondo o misura	Risorse attualmente stanziare	Fabbisogno stimato a regime	Richiesta incremento 2027	Nota / criterio di quantificazione
Fondo nazionale per l'apprendimento permanente – attuazione L. 92/2012	Nessun fondo nazionale strutturale dedicato	45 mln €/anno	+45 mln €	Istituire un finanziamento strutturale nazionale per dare attuazione alla legge n. 92/2012 e sostenere le reti territoriali per l'apprendimento permanente. La misura finanzia l'educazione degli adulti lungo tutto l'arco della vita, l'inclusione sociale e lavorativa e valorizza il ruolo di istituzioni pubbliche, Terzo settore, CPIA, università popolari, parti sociali e imprese sociali. La dotazione proposta è di 45 milioni annui, in analogia con la dimensione economica assunta a riferimento per il contrasto della povertà educativa minorile.
Fondo per il sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 e per la gestione dei nuovi servizi educativi	Risorse distribuite tra più capitoli e livelli di governo	1.200 mln €/anno aggiuntivi	+1.200 mln €	Rendere sostenibile il sistema integrato 0-6, garantendo la piena operatività dei nuovi nidi e servizi educativi e finanziando personale, funzionamento, coordinamento pedagogico, accessibilità economica e continuità dei servizi. Le risorse devono contribuire anche alla riduzione dei divari territoriali nell'offerta.
Fondo povertà educativa minorile (art 1, comma 394, legge 28 dicembre 2015, n. 208)	3 milioni €	15 milioni annui a regime	+ 12 mln€	Il fondo, attiva dal 2016, ha consentito di attivare una virtuosa esperienza di collaborazione fra Governo, Acri e Forum Terzo Settore. Attraverso il riconoscimento di un credito di imposta del 65%, le Fondazioni di origine bancaria hanno generato fondi per centinaia di mln€ che hanno permesso di attivare migliaia di iniziative (cfr https://www.conibambini.org/). La dotazione consentirebbe di far proseguire una positiva esperienza.
Fondo nazionale per il sistema di individuazione, validazione e certificazione delle competenze (IVC)	Nuova misura o linea nazionale dedicata; risorse oggi frammentate tra programmi nazionali e regionali	100 milioni annui a regime	+50 mln €	Rafforzare il sistema nazionale di individuazione, validazione e certificazione delle competenze acquisite nei contesti formali, non formali e informali, comprese quelle maturate attraverso il volontariato e durante l'esecuzione della pena. La certificazione favorisce spendibilità formativa e professionale, inclusione sociale e reinserimento lavorativo.



3. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

Oggetto / Fondo o misura	Risorse attualmente stanziare	Fabbisogno stimato a regime	Richiesta incremento 2027	Nota / criterio di quantificazione
Ripristino delle risorse per la cooperazione internazionale allo sviluppo	Stanziamanti vigenti per l'Aiuto pubblico allo sviluppo	Ripristino di circa 163 mln € complessivi nel periodo 2026-2029	ripristino complessivo di 163 mln €	Recuperare le riduzioni intervenute negli ultimi esercizi, evitando ulteriori contrazioni degli stanziamenti destinati alla cooperazione internazionale.
Roadmap verso lo 0,70% del Reddito nazionale lordo destinato all'Aiuto pubblico allo sviluppo	APS pari a circa lo 0,30% del RNL: più di 7.000 mln	Obiettivo dello 0,70% del RNL: circa 10.000 mln	1.000 mln €	Definire una roadmap stabile, progressiva e verificabile che avvicini l'Italia all'obiettivo internazionale dello 0,70% del RNL, con incrementi annuali coerenti con gli impegni assunti.
Salute mentale – persone adottate con fragilità certificata	Nuova misura	12 mln€/anno	12 mln €	Percorsi sperimentali di sostegno psicologico, educativo e relazionale
Inclusione lavorativa – persone adottate con fragilità certificata	Nuova misura	10 mln€/anno	10 mln €	Percorsi sperimentali di orientamento, formazione e inserimento lavorativo
Fondo nazionale per il Servizio Civile art. 25 DL 40/2017	445 mln e 491mila €	550 mln €	105 mln €	Il fabbisogno stimato considera i seguenti punti: - Costi struttura Dipartimento, Regioni e Province autonome - Costi previsti per la partecipazione degli OOVV in Italia e all'estero - Costi previsti per la formazione generale degli OOVV in Italia e all'estero - Costi per le misure aggiuntive (tutoraggio e GMO) - Costi proposti per una misura di mobilità in Italia dei giovani - Costi proposti per la messa in trasparenza delle competenze dei giovani
Educazione alla cittadinanza globale	Nuova misura	20 mln€/anno	20 mln €	Finanziamento minimo delle iniziative dedicate



4. POLITICHE PER LO SPORT SOCIALE, IL BENESSERE E L'INCLUSIONE

Oggetto / Fondo o misura	Risorse attualmente stanziare	Fabbisogno stimato a regime	Richiesta incremento 2027	Nota / criterio di quantificazione
Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano	Circa 41-43 mln € nel bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio	100 mln €/anno	+50 mln €	L'incremento consente di rafforzare lo sport di base e di vincolare una quota a progetti sociali ed educativi realizzati da ETS, EPS, ASD e SSD. Con 50 mln aggiuntivi si possono finanziare, ad esempio, 2.000 progetti territoriali da 25.000 € .
Fondo "Sport e periferie" – infrastrutture e rigenerazione sociale	50 mln € per il 2027	150 mln €/anno	+100 mln €	Il Fondo dovrebbe finanziare non solo riqualificazione degli impianti, ma anche apertura sociale, gestione condivisa e programmi di inclusione. Con 100 mln aggiuntivi: circa 200 interventi da 500.000 € , modulabili tra lavori e attività.
Dote sportiva per minori e famiglie a basso reddito	Misure non strutturali e risorse frammentate	250 mln €/anno	+150 mln €	Assumendo un contributo medio di 500 € annui , lo stanziamento 2027 permetterebbe di sostenere circa 300.000 minori ; a regime circa 500.000. La misura agisce direttamente contro la povertà educativa e la rinuncia allo sport per ragioni economiche.
Fondo per palestre scolastiche aperte, sport nei quartieri e patti educativi di comunità	Nuova linea o quota vincolata dei fondi sportivi ed educativi	150 milioni	+100 mln €	Finanziare l'apertura extrascolastica delle palestre, la coprogettazione tra scuole, Comuni, comunità educative ed Enti del Terzo Settore, favorendo comunità educanti e contrasto alla dispersione scolastica.



5. POLITICHE CULTURALI

Oggetto / Fondo o misura	Risorse attualmente stanziare	Fabbisogno stimato a regime	Richiesta incremento 2027	Nota / criterio di quantificazione
Imprese culturali e creative – art. 29 L. 206/2023	2,7 mln €/anno fino al 2033. La misura finanzia contributi a fondo perduto fino all'80% delle spese ammissibili, con massimale di 100.000 € per progetto.	30 mln €/anno	+27,3 mln €	Con 30 mln € si potrebbero finanziare fino a 300 progetti da 100.000 € l'anno, rispetto a una capacità teorica di appena 27 progetti con l'attuale dotazione. L'incremento è coerente con l'ampiezza del comparto e con l'esigenza di rendere la misura realmente accessibile su scala nazionale.
Fondo per rigenerazione e gestione sociale di beni pubblici anche culturali e beni confiscati	Risorse frammentate tra diversi programmi nazionali e territoriali	150 mln €/anno	+100 mln €	Una prima dotazione di 100 mln € può sostenere recupero, adeguamento e avvio della gestione sociale di beni pubblici inutilizzati a destinazione culturale e non e di beni confiscati, mediante partenariati di lungo periodo con ETS.
Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo (FNSV)	554,84 mln €	579,84 mln€	+25 mln €	La dotazione complessiva delle principali voci dello spettacolo dal vivo prevista per il 2027 ammonta a 554,84 milioni di euro. Si propone un incremento di 25 milioni di euro, pari a circa il 4,5% della dotazione prevista, al fine di rafforzare la capacità ordinaria di sostegno del sistema, compensare almeno in parte l'aumento dei costi di produzione e gestione e introdurre nuove linee di intervento rivolte ai segmenti oggi meno adeguatamente sostenuti. Al suo interno si propone una specifica linea di finanziamento ordinaria e triennale destinata ai luoghi dello spettacolo dal vivo, con una dotazione complessiva di 13 milioni di euro annui, così articolata: • 5 milioni di euro per i live club; • 5 milioni di euro per i piccoli teatri; 3 milioni di euro per gli spazi ibridi e multidisciplinari.



6. POLITICHE PER LE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ E GIUSTIZIA DI COMUNITÀ

Oggetto / Fondo o misura	Risorse attualmente stanziare	Fabbisogno stimato a regime	Richiesta incremento 2027	Nota / criterio di quantificazione
Reti territoriali e Terzo settore per l'esecuzione penale esterna	Risorse distribuite tra UEPE, Cassa delle Ammende, Regioni ed enti locali	80 mln €/anno	+40 mln €	Circa 2 mln per Regione/Provincia autonoma nel primo anno per co-programmazione, équipe territoriali, tutoraggio, formazione, lavoro e servizi di comunità. Il documento propone espressamente una governance multilivello con Regioni, enti locali, Terzo settore e realtà produttive.

7. POLITICHE PER L'AMBIENTE E LA RICONVERSIONE ECOLOGICA

Oggetto / Fondo o misura	Risorse attualmente stanziare	Fabbisogno stimato a regime	Richiesta incremento 2027	Nota / criterio di quantificazione
Fondo nazionale per l'attuazione del PNACC – Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici	Non è prevista una dotazione strutturale nazionale dedicata all'attuazione complessiva del Piano	1,8 mld €/anno	+1.000 mln €	La priorità è rendere operativo il PNACC, finanziando prevenzione del rischio climatico, tutela e ripristino degli ecosistemi, resilienza urbana, infrastrutture verdi e protezione delle popolazioni più vulnerabili.
Ecobonus sociale per efficientamento energetico degli edifici	Misure esistenti ma non strutturalmente orientate alle fasce medio-basse	100 mln €/anno aggiuntivi	+100 mln €	Potenziamento finalizzato alle famiglie a reddito medio-basso e agli edifici con peggiori prestazioni energetiche, per ridurre contemporaneamente consumi, costi energetici e rischio di povertà energetica.



8. POLITICHE PER IL TERZO SETTORE E ATTUAZIONE DEL PIANO D'AZIONE PER L'ECONOMIA SOCIALE

Oggetto / Fondo o misura	Risorse attualmente stanziare	Fabbisogno stimato a regime	Richiesta incremento 2027	Nota / criterio di quantificazione
Fondo per progetti e attività di interesse generale – art. 72 CTS	Circa 54,1 mln € nel 2027,	100 mln €/anno	+46 mln €	L'obiettivo è riportare il Fondo a circa 100 mln annui, quasi raddoppiandone la capacità. L'incremento può finanziare programmi nazionali e territoriali pluriennali, evitando l'eccessiva frammentazione dei bandi. Passaggio da circa 54 a 100 mln annui
Adeguamento del limite di spesa del 5 per mille	610 mln €	650 mln €/anno , con successiva indicizzazione	+40 mln €	Le scelte espresse dai contribuenti superano il tetto vigente: nel 2025 l'ammontare è stato superiore a 632 mln € . Portare il limite a 650 mln riduce il rischio che una parte delle scelte non si traduca in risorse effettivamente erogate agli enti.
Riduzione dell'IRAP per gli ETS non commerciali	Gli enti non commerciali hanno versato circa 272 mln € di IRAP nel 2024 secondo i dati MEF	272 mln €/anno , finalizzati al progressivo superamento dell'onere	+90 mln €	Un primo stanziamento di 90 mln equivale a circa il 33% dei 272 mln e consentirebbe una prima significativa riduzione dell'imposta. La misura potrebbe essere progressivamente aumentata fino all'azzeramento o a una forte riduzione strutturale dell'IRAP per gli ETS non commerciali. La misura è direttamente coerente con il Piano d'azione per l'economia sociale .
Sezione speciale del Fondo di garanzia PMI per ETS ed enti dell'economia sociale	10 mln € attualmente previsti	50 mln €/anno	+40 mln €	Portare la dotazione complessiva a 50 mln € consentirebbe di rafforzare l'accesso al credito degli ETS e degli enti dell'economia sociale. Una garanzia pubblica può produrre un effetto leva rilevante, attivando finanziamenti di importo multiplo rispetto alla dotazione del fondo.
Fondo nazionale per amministrazione condivisa e assistenza tecnica a PA ed ETS	Nuova misura	30 mln €/anno	+30 mln €	Finanziare assistenza tecnica, formazione congiunta di PA ed ETS, monitoraggio e diffusione di modelli operativi per co-programmazione e co-progettazione. La dotazione proposta consente di sostenere stabilmente le esperienze territoriali e ridurre le forti disomogeneità applicative.
Fondo per reti associative nazionali, capacity building e formazione	Nuova misura	50 mln €/anno	+50 mln €	Finanziare stabilmente le funzioni di rappresentanza, accompagnamento, formazione, innovazione, monitoraggio e supporto svolte dalle reti associative nazionali di cui all'art. 41 CTS, in coerenza con il Piano d'azione per l'economia sociale.